



BEATI I PURI DI CUORE

Per comprendere il «Beati i puri di cuore» è necessario ricordare che, per gli ebrei, il cuore era anche la sede dei pensieri, perciò il luogo segreto della persona, dove soltanto l'interessato e Dio possono penetrare. Via perciò ogni interpretazione sentimentale della Beatitudine.

• **I puri di cuore** sono le persone *limpide e trasparenti* fuori e dentro, perché vivono sempre come se fossero in piena luce, non dovendo nascondere niente.

Gesù ha una grande e istintiva simpatia per persone così. Lo manifesta fin dai primi giorni della sua vita pubblica, quando inizia a radunare gli uomini che sarebbero diventati il gruppo dei Dodici.

Filippo, già individuato e chiamato da Gesù, incontra un suo amico, Natanaele. Pieno di entusiasmo gli comunica: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Come allora tra paesi e città vicini era forte il campanilismo seppure non c'erano i campanili. *Natanaele*, che era di Betsaida, non aveva una buona reputazione del paese di Gesù, infatti risponde: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Accetta, però, l'invito e si avvia a vedere questa persona che aveva entusiasmato il suo amico.

• **Gesù**, quando lo vede arrivare, esclama: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità!». Natanaele, sentendosi descritto nel profondo, rimane conquistato e lo segue (Gv 1,43-49).

• **L'apprezzamento di Gesù** per quest'uomo che «non le manda a dire», ma spiattella in faccia ciò che deve dire, ci colpisce perché la storia che segue ci mostrerà che *il vero israelita in cui non c'è falsità è proprio Gesù*.



Chiamata di Filippo e Natanaele, San Sava, Phoenix (Arizona)

GESÙ, L'UOMO DEL SÌ

Nel discorso del monte c'è la piattaforma del suo programma di vita e la sintesi del suo messaggio; egli dichiara: «Sia il vostro parlare: "Sì, sì", "No, no"; il di più viene dal Maligno» (Mt 5,36). È stata *la sua regola di vita*, come sottolinea san Paolo: «Il Figlio di Dio, Gesù Cristo... non fu "sì" e "no", ma in lui vi fu il "sì"» (2Cor 1,19).

• **Gesù fu sincero e limpido** con i suoi amici, ai quali, per farsi seguire, non prometteva posti di onore e ghiotte occasioni di guadagno, ma l'impegno ad essere i più pic-

coli e umili: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti» (Mc 10,42-44). Lo immaginiamo un politico che parla così?

• **Alle folle che lo seguivano** entusiaste, invece di incoraggiarle e illuderle con promesse altisonanti, diceva: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua». Lo immaginiamo un leader che entusiasma così le piazze?

• **I veementi e continui scontri** con i farisei na-

scono dal trovarsi di fronte a persone false e ipocrite: «Guai a voi, scribi e farisei *ipocriti*, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma all'interno sono pieni di avidità e d'intemperanza» (Mt 23,25). Lo combattono con la loro arma migliore: l'ipocrisia, presentandosi con complimenti ruffiani: «Maestro, sappiamo che *sei veritiero* e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché *non guardi in faccia a nessuno...*». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova?» (Mt 22,16-18).

- **Il contrasto tra la sua sincerità e la loro falsità**, a volte, diventa quasi comico. Un fariseo lo invita a pranzo. Gesù accetta e si mette a tavola senza fare le abluzioni. Il fariseo si meraviglia, e Gesù non fa il falso educato, scusandosi per la dimenticanza, ma *lo bacchetta*: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti!» (Lc 11,37-41). Un'altra volta è *uno dei capi dei farisei* a invitarlo a pranzo e lui li osserva, mentre cercano goffamente di rimediare i primi posti, e dà loro *una bella lezione* (Lc 14,1-15).

SINCERO A COSTO DELLA VITA

La sua sincerità tocca il *livello massimo* possibile a una creatura umana quando, invitato a dichiarare chi è, dal Sinedrio e da Pilato, potendosi cavare non con una bugia, ma con una verità detta in modo un po' complicato, dichiara ciò che è, a costo della vita: «Allora il sommo sacerdote gli disse: "Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio". "Tu l'hai detto", gli rispose Gesù» (Mt 26,63-65); «Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?". Rispose Gesù: "Tu lo dici: io sono re"» (Gv 18,37).

Un uomo e Maestro così, non poteva non chiedere ai suoi discepoli di essere «luce del mondo», di vivere come una lampada messa sul candelabro che «faccia luce a tutta la casa» (Mt 5,15).

IN GESÙ, FIGLI DELLA LUCE



La sincerità di Gesù non è soltanto nel comportamento, ma nel pensare, parlare, agire, che è *quanto di più bello* si possa desiderare in una persona.

Egli è la Luce, come svela alle folle: «Mentre avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce» (Gv 12,36).

Figli della luce! Così vuole Gesù i suoi discepoli; ma per essere *puri di cuore*, come lui, occorre che la nostra vita diventi luce dalla sua luce, come afferma Paolo: «Ora siete luce nel Signore. Comportatevi come figli della luce» (Ef 5,8).

- **I ragazzi** sono affascinati da ciò che luccica: luci della notte, di discoteche e schermi televisivi o di strumenti digitali... La luce attrae.
- **Invitiamoli** a domandarsi: Da quali luci mi lascio affascinare: da quelle esteriori o da quelle interiori e che traspaiono al di là della superficie delle cose? Quale fascino esercita Gesù, che è *la Luce*, su di me? Mi sento attirato da lui come lo erano i primi discepoli?

«**Beati i puri di cuore**, perché vedranno Dio», dice Gesù. «Vedranno Dio», in quanto, già da ora, vedono la realtà con gli occhi di Dio, togliendo dal cuore ciò che ne rovina la limpidezza: «Propositi malvagi, omicidi, adulteri, impurità, furti, false testimonianze, calunnie» (Mt 15,19), sì che «risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,16).

Che bello se Gesù potesse dire di ciascuno di noi: «Ecco davvero un cristiano in cui non c'è falsità!».

- **E io desidero** essere libero da doppiezza e falsità? So vincere la tentazione del «fanno tutti così», per cercare ciò che è onesto, limpido e godere delle cose belle e pure della vita? Mi piacerebbe avere lo sguardo di Dio su di me, gli altri e la realtà, per trovare la vera gioia?



Jacques Gauthier

LA GRANDEZZA DELLA PICCOLEZZA La spiritualità di Teresa di Lisieux

Paoline, Milano 2014 - pp. 168 - €16,00

L'Autore individua in santa Teresina dieci atteggiamenti interiori che manifestano l'apertura del cuore all'azione di Dio e il desiderio di «vivere d'amore».